

Restaurata la chiesetta, spunta la corona

Villa Guardia. Terminata l'opera di recupero degli affreschi sulla volta dell'ex parrocchiale di Maccio Sorpreso anche don Gigi: «Splendido simbolo mariano. Quel tempio è un gioiellino di arte, cultura e fede»

VILLA GUARDIA

PAOLA MASCOLO

Impacchi di polpa di cellulosa e impacchi per estrazione dei sali solubili, un lavoro di restauro affascinante e meticoloso ha restituito luce e vitalità all'apparato decorativo della volta ellittica della chiesetta di Maccio, quella accanto al santuario.

Grazie alla Parrocchia Santa Maria Assunta di Maccio e all'aiuto della Fondazione provinciale della Comunità comasca, da maggio a settembre scorso le restauratrici **Monica Capuano** e **Claudia Panzeri** con il coordinamento dell'architetto **Francesco Moretti** ed il supporto tecnico del geometra **Giorgio Berbenni** di Maccio, hanno portato alla luce quanto nascosto da ridipinture e dai sali.

Una riscoperta

Ora la volta ellittica, i pennacchi, i cartigli e gli stucchi di una porzione della chiesetta, che fino al 1893 è stata l'unica parrocchiale di Maccio, sono ricomparsi in modo eclatante.

Dal restauro si è riscoperto l'affresco sottostante, dedicato alla Vergine, la chiesa e la parrocchia tutte sono dedicate a Maria Assunta. A sorpresa è ritornata visibile anche la corona

di 12 stelle che, come ha fatto notare il parroco don **Gigi Zufellato** durante la serata di presentazione dei risultati dei lavori, è simbolo mariano, ma anche elemento principale della bandiera dell'Unione Europea.

A Maccio la chiamano tutti chiesetta, perché è una chiesa più piccola rispetto alla grande parrocchiale divenuta santuario diocesano dal novembre 2011, ma la chiesetta ha origini antichissime, nel 1200 è stata documentata la presenza di cappellani, poi nel 1524 è stato consacrato l'altare maggiore in onore della Vergine Assunta. Nei secoli i maccesi, sempre devotissimi alla Madonna del Rosario, hanno continuamente abbellito e la loro chiesa fino al 1893 quando fu terminata la costruzione di una chiesa molto più grande, l'attuale parrocchiale e santuario.

«Un gioiellino di arte, cultura e fede», ha concluso don Gigi dopo l'illustrazione che le restauratrici hanno fatto e prima di dare corso ad un'elevazione musicale donata alla gente dal coro femminile lecchese Cum Corde, diretto da **Anna Fruet**, che ha eseguito diversi brani di un repertorio mariano sia di musica sacra che profana.

Segni mariani rinvenuti e ora godibili alzando gli occhi al-

la volta, merito anche dell'archivio parrocchiale, molto ricco, e dell'opera di don Enrico Verga, parroco di Maccio dal 1974 al 1996 che dal 1986 al 1992 fece eseguire alcuni restauri.

L'intervento

«Abbiamo attinto ai carteggi ordinati dell'archivio parrocchiale e poi lavorato sulle ridipinture sempre in collegamento con le sovrintendenti - hanno detto le restauratrici Capuano e Panzeri - impacchi di polpa di cellulosa ed acqua hanno mostrato il dipinto sottostante, in origine un affresco e non una tempera. Abbiamo restaurato i 4 pennacchi con i 4 evangelisti, due sono molto ammalorati e mancanti di alcune parti».

«Anche gli stucchi dei putti sono stati ripuliti e una parte di quelli della cappella di Sant'Orsola. Sono stati istemati anche i cartigli che erano stati ridipinti di blu, sotto abbiamo trovato il fondo rosa, anche il cartiglio sopra il fonte battesimale è stato restaurato. Gli affreschi della volta e dei pennacchi sono attribuibili alla famiglia Carloni, stuccatori intelvesi operativi a metà Seicento a metà Settecento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La volta nel cui centro è riaffiorata la corona mariana



Una delle restauratrici al lavoro nella chiesetta



Un putto "ripulito"

